

“ LA STAZIONE CARABINIERI - IL COMANDANTE DELLA STAZIONE. STORIA, ANALISI, VALUTAZIONI, PROPOSTE “

PREMESSA - Nei giorni 9 e 10 aprile 2013 presso la sala conferenze del Comando Interregionale Carabinieri “Podgora”, su richiesta del Co. I. R. si sono riuniti i citati relatori, delegati Co.Ba.R. delle confluenti Legioni, con la partecipazione di delegati Co.I.R. e Co.Ce.R. ove si sono confrontati sulle tematiche oggetto del presente documento. Documento questo che nasce, **non contro l’Istituzione** ma, per tenere viva l’Arma, migliorarla e proiettarla oltre il bicentenario, con un rinnovato vigore affinché non venga oscurata e possa essere sempre protagonista e sicuro punto di riferimento per la popolazione Italiana, anche in considerazione del futuro riassetto e riorganizzazione delle Forze di Polizia, di cui è voce corrente. La redazione del documento non è stato deciso a caso ma si colloca in un periodo temporale sicuramente particolare per l’Arma: alla vigilia del bicentenario e, l’intendimento è proprio quello di proiettare l’Arma, le Stazioni e il Comandante della Stazione, nel futuro. **I relatori** sono giunti nella determinazione di elaborare il documento poiché sollecitati da tutto il personale che questo organismo intermedio rappresenta, in particolare quello delle Stazioni; dai Comandanti di Stazione e dell’Arma territoriale tutta. Dopo un intenso e proficuo dibattito, ove era doveroso recepire anche il pensiero di quei militari addetti ad altri reparti ma che comunque si ritengono accumulati con quelli delle Stazioni e sentono questo peculiare reparto di base come se fosse il loro, ciò anche a significare l’amore dei carabinieri per la Stazione, si è giunti alla stesura del presente documento. **Va detto con orgoglio e convinzione che I CARABINIERI, SONO LA STORIA E SONO NELLA STORIA, DI QUESTO PAESE. STORIA E STORICITÀ sono concetti diversi. LA STORIA è la connessione di avvenimenti svoltisi nel tempo. LA STORICITÀ è l’attribuzione di valore storico degli avvenimenti, considerandoli come realmente accaduti, collocandoli in un determinato periodo temporale.**

CAPITOLO I

STAZIONE CARABINIERI

1. LA STAZIONE CARABINIERI.

UNITÀ ELEMENTARE DI BASE, così viene definita dal Regolamento Generale dell’Arma la Stazione, pietra angolare e fondamento su cui si basa e si regge la struttura stessa dell’Arma. Tassello fondamentale e simbolo della presenza dello Stato sul territorio, presente in ogni città, paese o borgo d’Italia, nei quali attesta la potestà dello Stato garantendo il diritto inteso quale complesso di norme che regolano i rapporti tra stato e cittadini e tra questi ultimi. Per ordinare una società occorre che, ad una superiore Autorità, sia riconosciuta la preliminare funzione di creare regole e che, **ad un’altra Autorità, sia attribuita la funzione e il potere/dovere di applicare quelle regole.** Il diritto è l’ordinamento per la regola dei rapporti umani, dal quale non può prescindere che una civile convivenza. E qui citiamo il brocardo **“Ubi societas, ibi ius”** (dove c’è una società civile, là c’è il diritto). *A tal proposito si vuole citare una frase del commentatore di un telefilm che raccontava le gesta della cavalleria americana nelle guerre indiane. Alla fine del film mentre una compagnia di cavalleggeri esce dal forte, accompagnata dalla classica musica, così si esprime: “ Ovunque cavalcarono, ovunque combatterono, quel territorio oggi è suolo degli Stati Uniti d’America”.* E così, in riferimento ai Carabinieri della Stazione, possiamo dire **“ ovunque sono stati chiamati ad operare, in piccoli borghi come nelle città, là hanno garantito il diritto.**

1.1. La Stazione e il suo Comandante. Il **“Maresciallo”** ha avuto sin dagli albori un ruolo primario nel territorio di competenza, inserendosi nel tessuto sociale non come elemento estraneo, bensì come parte essenziale. Tale forte connotazione non poteva sfuggire all’ osservazione di scrittori e letterati, che cogliendo il particolare rapporto che ogni giorno si rinnova tra la popolazione e i “suoi” Carabinieri, hanno compreso l’amore che fluiva e lo hanno trasposto in centinaia di romanzi e racconti; come non citare Collodi (Pinocchio) o Mario Soldati con la serie “I racconti del Maresciallo” (di cui è stata realizzata una famosa serie televisiva), per arrivare ai giorni nostri dove la fiction si è impadronita a piene mani della Stazione dei Carabinieri, dal “Maresciallo Rocca” alla serie “Carabinieri”. Citando questi Carabinieri della letteratura non può sfuggire come ogni autore abbia messo in luce il particolare rapporto tra la popolazione e la Stazione, tra l’immaginario popolare e il **“Maresciallo”**, comandante e rappresentante in prima persona della Legge e dell’ Ordine. Una figura che si staglia ben definita e che si amalgama con i suoi uomini, importante e insostituibile presenza per i cittadini e per lo Stato. Si è evidenziata la figura del Carabiniere e del Comandante di Stazione nella letteratura, per sottolineare quale sia il preponderante sentimento che ci viene ogni giorno offerto dalle popolazioni, che hanno da sempre riconosciuto l’importanza e l’insostituibilità del “Maresciallo”, sia come persona che come figura giuridica, nel normale volgere del vivere quotidiano (si cita il detto che le tre autorità del paese sono: il Sindaco, il Parroco e il Comandante della Stazione).

1.2. La stazione Carabinieri è ed è sempre stata la nostra cellula viva e vitale dalla quale promana ogni energia e scaturiscono, come da una fonte inesauribile, le linfe del nostro prestigio e della nostra popolarità, e aggiungerei che legittima l'esistenza stessa dell'Istituzione, come si può rilevare anche dalla pubblicazione **"Il comandante di stazione Carabinieri"**, ed. maggio 1966, dell'allora Generale di Divisione dei Carabinieri **Guido Grassini**, il quale nella premessa definiva la Stazione **"elemento essenziale ed insostituibile della nostra istituzione"** ed aggiungeva che **"senza stazioni ben organizzate e dirette, l'Arma, anche se fosse comandata, nei più alti gradini, da tutti autentici geni, non funzionerebbe a dovere"**. Prendendo le mosse dalla citazione del **Gen. Grassini** non è errato, quindi, affermare che da sempre l'Arma dei Carabinieri ha fondato la sua esistenza sulle stazioni che, prima in un contesto territoriale limitato, il regno Sardo Piemontese e successivamente, con l'unità d'Italia, in tutto il contesto nazionale, è assurda ad insegna e stabile presidio dello Stato in tutte le località anche le più piccole del territorio nazionale, affermandosi come sicuro punto di riferimento per la gente. Questa è la sua funzione fondamentale, anche nel contesto odierno, che ha imposto complesse trasformazioni per adeguarsi alla realtà di una società profondamente innovata e mutata.

1.3. Nella storia dell'Arma dei Carabinieri, la Stazione, a piedi ed a cavallo, fu il primo Reparto di Polizia (prima non esistevano corpi di Polizia) che il Re Vittorio Emanuele I fece istituire, con i compiti di cui alle **Regie Patenti** perché fosse a diretto contatto con i cittadini e a tutela degli stessi, che chiedevano la protezione fisica e della proprietà da briganti e contrabbandieri di ogni risma che infestavano il regno Sardo - Piemontese, nonché per la ricerca di spie, traditori e disertori, al cui comando vennero destinati Marescialli e/o Brigadieri. L'Arma, allora come oggi, era ed è un Corpo di polizia ad ordinamento militare. Più tardi, negli anni a ridosso dell'unità d'Italia, furono istituite le Luogotenenze comandate da Luogotenenti che era un grado corrispondente all'attuale Tenente che allora non esisteva (esisteva il S. Tenente, il Luogotenente il Capitano e così via). **Era l'anno 1814**. L'allora Luogotenente, figura sicuramente diversa da quella di oggi, era considerato molto più di quello dell'attuale, nonostante l'esperienza e i requisiti stabiliti per legge oggi necessari per transitare in tale qualifica. Da alcuni anni sono state istituite le Tenenze che, però, **normalmente** vengono poste al Comando di S. Tenente / Tenente, solitamente del Ruolo Speciale, e solo più raramente al comando di Luogotenente. Quindi si verifica che le **stazioni operativamente più impegnate sono state trasformate in Tenenze ed affidate a personale giovane ed inesperto. Tra l'altro basta considerare che la maggior parte dei S.Ten. /Ten. provengono dai gradi di Maresciallo Ord./Capo e che con tale grado non avrebbero mai comandato da titolari quelle Stazioni operativamente più impegnate e particolarmente sensibili sotto il profilo dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica**. In molti centri abitati (Comuni e/o più Comuni) la stazione carabinieri è l'unico presidio di Polizia dello Stato i cui compiti primari sono quelli di assicurare la pacifica convivenza tra i cittadini e quindi la conservazione di quell'ordine sociale costituzionalmente tutelato. Nel territorio di competenza **veglia** al mantenimento dell'Ordine Pubblico e della Sicurezza Pubblica, cioè a tradurre in atti concreti tutto quell'apparato normativo - legislativo ed all'attuazione di quell'insieme di norme per assicurare e garantire la sicurezza dei cittadini; vigila sulla loro incolumità e sulla loro proprietà; cura l'osservanza delle leggi ordinarie e speciali dello Stato, nonché delle ordinanze delle Autorità Costituite, anche locali, (Regioni - Province — Comuni); presta soccorso nel caso di pubblici e privati infortuni e calamità naturali, **interviene nei pubblici e privati dissidi**, identifica gli autori dei reati assicurandoli alla giustizia. In sostanza attua da **200 anni** quella **Polizia di prossimità e quel controllo del territorio** di cui oggi tutti parlano, fornendo sicurezza "reale" e facendo sì che il cittadino la "percepisca". **Analizzando più attentamente il compito primario (veglia al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica) si evidenzia come il verbo vegliare stia a significare, in modo evidente, che l'opera di vigilanza deve essere diuturna cioè continua ed assidua, ininterrotta e costante**. Sul concetto di Ordine e Sicurezza Pubblica il Legislatore è intervenuto più volte e nel chiarire tali espressioni così si è pronunciato: **a. l'Ordine Pubblico**, consiste nella conservazione di quell'ordine sociale, fissato dal diritto contro ogni trasgressione e ogni turbamento realizzato mediante la violenza, dato che in diritto, l'ordine in parola tende a coincidere con gli interessi alla prevenzione della delinquenza individuale e organizzata e, più in generale della salvaguardia della incolumità e della quiete pubblica; **b. la Sicurezza Pubblica** sta ad indicare la sicurezza del corpo sociale, sicurezza dei cittadini, la loro incolumità e la integrità dei loro diritti patrimoniali contro i pericoli derivanti da ogni comportamento illecito od imprudente di singoli o di gruppi.

1.4. Specificatamente, nell'assolvimento dei compiti istituzionali, la Stazione provvede:

- alla ricezione di denunce - querele - esposti ed alla loro istruzione secondo le norme del c.p., c.p.p., T.U.L.P.S. e legislazione speciale; alla vigilanza all'interno e fuori dai centri abitati (pattuglie anche come Carabiniere di Quartiere, perlustrazioni, battute e rastrellamenti in casi particolari); alla vigilanza sulla circolazione stradale e sugli itinerari percorsi da personalità; alla vigilanza sulla disciplina delle

armi, materie esplosive e sostanze pericolose per l'incolumità pubblica; alla vigilanza sui mendicanti, oziosi, vagabondi, questuanti e diffamati, sui minori travolti pericolosi per la pubblica moralità o abbandonati; alla vigilanza sulle persone pericolose per la sicurezza, l'ordine e la moralità pubblica, nonché su quelle sottoposte a misure cautelari alternative al carcere e a misure di prevenzione; alla vigilanza sugli esercizi pubblici e su tutte quelle attività soggette ad autorizzazione di Polizia; alla vigilanza per la tutela della sanità pubblica, igiene del lavoro ed alla tutela dell'ambiente; alla vigilanza sugli scali ferroviari, lacuali, marittimi ed aerei, nonché sulle frontiere e sugli stranieri; alla ricerca ed arresto di persone colpite da ordinanza di custodia cautelare; alla custodia di arrestati nelle proprie camere di sicurezza; all'assistenza alle feste, fiere e mercati; all'assistenza alle riunioni, manifestazioni, spettacoli e trattenimenti pubblici; a raccogliere e fornire le informazioni anche quelle a carattere riservato¹; ai compiti di Polizia Militare e al concorso nelle operazioni di mobilitazione; alla vigilanza sui militari in licenza, in marcia e/o in addestramento e/o ricoverati in luoghi di cura civili; alle mansioni di Polizia Amministrativa ove manchi il Commissariato della Polizia di Stato; a ricevere le richieste per il rilascio e rinnovo di passaporto - porto d'arma sia lungo che corto (*A questo punto è doveroso evidenziare che nell'assoluto silenzio, poiché tutti sono ormai e giustamente attenti alle questioni politico-economiche, alla Stazione è stata scippata una delle sue attività che nel territorio gli consentiva di essere a stretto contatto con i cittadini e tenere attivo il campo informativo*²; - a tutte quelle altre prestazioni che possono essere richieste di volta in volta, secondo le esigenze del proprio territorio; esegue le deleghe e richieste delle varie AA. GG..

1.5. Tutto ciò, fa presupporre la piena conoscenza del territorio, delle persone e loro attività e quindi padronanza dell'ambiente ove si è chiamati ad operare. La stazione carabinieri è equiparata a tutti gli effetti ad un Commissariato di Polizia. Infatti, come recita il R.G. A. il suo comandante dialoga e si rapporta con il Dirigente del Commissariato di Polizia, per un proficuo scambio informativo.

¹ In merito si cita il pensiero dell'allora Procuratore Nazionale Antimafia, Pier Luigi VIGNA, deceduto, il quale in un dibattito televisivo affermò che, nel corso della sua attività di Magistrato quando aveva la necessità di assumere informazioni su persone, enti e società, delegava le Stazioni dei carabinieri, poiché essendo dislocate capillarmente su tutto il territorio nazionale erano nelle condizioni di fornire quelle informazioni richieste e che puntualmente gli pervenivano.

² La legge nel suddividere i compiti fra i corpi di Polizia a competenza generale, ha previsto che dove manchi il Commissariato della Polizia di Stato, la Polizia Amministrativa compete alla Stazione dei Carabinieri. Ciò per agevolare i cittadini ed evitare che costoro per richiedere il passaporto e/o un lasciapassare dovessero spostarsi percorrendo anche 30/40/70 chilometri per raggiungere il Commissariato più vicino o addirittura la sede della Questura.

Da circa due anni, anche l'Italia, uniformandosi ad una precisa direttiva dell'Unione Europea, allorché un cittadino fa richiesta di rilascio di passaporto deve rilasciare la propria impronta digitale del dito indice dx e sx. Per cui, il Ministero dell'Interno, ha dotato tutti i Commissariati della P. di S. e le Questure di una apparecchiatura elettronica per il rilevamento di dette impronte che contestualmente associa l'impronta alla foto e la imprime sul passaporto elettronico. Detta apparecchiatura non ha un nome particolare ma semplicemente "scanner-pass".

Il Ministero dell'interno, in alcune province, ha dotato di tale apparecchiatura elettronica anche alcuni Comuni. In sostanza oggi l'Arma dei carabinieri non può più effettuare tale attività per mancanza di detta apparecchiatura e si vede costretta a negare ai cittadini un servizio che era stato sempre reso, dirottandoli verso altro corpo di polizia, creando così ulteriori disagi ai contribuenti, che come più volte evidenziato e ricordato dal Signor Comandante Generale, i Carabinieri sono sempre stati, sono e debbono essere vicini ai cittadini e al servizio di costoro.

Vi è di più, oggi giorno i commissariati stampano direttamente i passaporti.

Tali disposizioni appaiono foriere di qualcosa di diverso dalla semplicistica giustificazione: "mancano i fondi" e quindi non si può far finta di niente o peggio ancora comportarsi alla Ponzio Pilato maniera, pertanto, sarebbe opportuno quanto doveroso richiedere affinché le Stazioni dei Carabinieri venissero dotate di tale apparecchiatura elettronica evitando così i conseguenti disagi ai cittadini per il mancato servizio da parte di un organo dello Stato

2. IL COMANDANTE DELLA STAZIONE DEI CARABINIERI.

Affinché la stazione possa attendere a tutti i compiti sopra descritti ha necessità di avere una figura istituzionale che sovrintenda agli stessi. Tale figura, fin dagli albori, è stata individuata nel **comandante della stazione** che ha assunto nel tempo un ruolo sempre più attivo e di sicura primaria importanza nel contesto sociale italiano. Nella visione letteraria e cinematografica è divenuto l'elemento di paragone per donarci splendidi spaccati della società in cui si trova ad agire; figura questa granitica di un personaggio che flessibilmente si adatta alle nuove realtà conservando intatte le sue qualità di uomo di legge e di tutore dell'ordine. Come si possono dimenticare i personaggi interpretati da Vittorio De Sica (Pane, amore e ... etc) o Arnaldo Foà (I racconti del Maresciallo); mitici **"Marescialli"** che affrontavano ogni situazione con una mente lucida e un cuore immenso, risolvendo le questioni e aiutando sempre la più umile persona che si rivolgeva a lui, affidando alla sua autorità e alla sua umanità le angustie che li pervadevano, ben sapendo che lui avrebbe trovato il modo di agire. La fiducia in questa particolare figura del **"Maresciallo"** emerge da ogni dove, era ed è ancora un sentimento pregnante della nostra società, fiducia che si è costruita giorno dopo giorno nel gravoso compito di Comandante. Qualcuno afferma che è nella società italiana del secondo dopo guerra che la figura del Comandante di Stazione ha sicuramente raggiunto l'apice della sua popolarità assumendo un'autorità ed un carisma che non trovava pari, collocandosi in un ruolo ben definito che era ponte tra le aspettative e i bisogni della popolazione e l'esigenza statale di assicurare un sereno, tranquillo ed ordinato svolgimento di quel quotidiano vivere civile.

2.1. Tale storica figura è praticamente ineguagliabile. Nessun corpo di Polizia può vantare tra le proprie fila una simile figura giuridica (forse solo gli U.S.A. con lo sceriffo o in Francia con il Comandante della Stazione della Gendarmeria oppure nella soppressa gendarmeria Belga i cui comandanti delle stazioni, riconosciuta la loro importanza, sono confluiti nel ruolo dei commissari della polizia belga). Con il passare degli anni il Comandante di Stazione ha subito, come del resto tutta la società, dei mutamenti epocali, rimanendo però inalterato lo spirito fondatore ed i principi ispiratori di tale figura. Come dire "innovarsi nella tradizione". La trasformazione della nostra società da rurale ad industriale e post industriale ha creato sconvolgimenti nel sistema della gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico. La riforma dell'Amministrazione della P.S. con la legge 121/1981 ha cercato di riorganizzare tutto il sistema in questo settore della vita pubblica, smilitarizzando l'ex "Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza" e trasformandolo nell'attuale Polizia di Stato. Ciò ha, però, creato delle disparità tanto che, come vedremo in seguito, gli allora Sottufficiali dell'Arma furono costretti ad adire la Giustizia Amministrativa per vedere riconosciuti i loro sostanziali diritti. In tale quadro anche la figura del Comandante di Stazione è rimasta per così dire **"in ombra"**, nel senso che non ha avuto il riconoscimento giuridico che giustamente gli sarebbe spettato sulla base delle effettive funzioni espletate. L'innovazione della società ha obbligato ad una riforma sostanziale della gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica in Italia imponendo anche un repentino e costante adeguamento alle mutate realtà sociali della figura e delle funzioni del comandante di stazione. I mutamenti sociali, i movimenti migratori, l'aumento della presenza di soggetti multietnici, la diffusione dei mezzi di informazione hanno determinato in molti casi l'aumento della percezione del pericolo da parte della popolazione, anche se effettivamente ciò non sempre è stato correlato ad un effettivo aumento della criminalità. Si è registrato, quindi, un notevole incremento della richiesta di sicurezza intesa non soltanto quale difesa dal pericolo delinquenziale ma nell'accezione più ampia del significato e cioè una maggior richiesta di "sicurezza sociale". Nella nuova società, sicuramente più fragile ma anche più egoistica per la scomparsa di alcuni valori e tradizioni familiari sulle quali erano fondate le precedenti generazioni, si vede prevalere l'indifferenza, la paura, l'arroganza, la prepotenza sui più deboli e sulle donne, quasi di pari passo con l'innovazione, la repentina evoluzione tecnologica, le scoperte scientifiche che stanno evolvendo il modo di essere e di pensare delle popolazioni.

2.2 E' in questa nuova realtà che deve operare la **Stazione Carabinieri**, non più solamente presidio istituzionale deputato al controllo della legalità, ma anche e soprattutto punto di riferimento e di risoluzione delle problematiche quotidiane che affliggono i cittadini, in ciò anche sostituendosi o interfacciandosi con altri Organi o Enti che spesso sono "ingessati" in formalismi burocratici non facilmente comprensibili, e che appaiono inermi a gestire le situazioni, ancorché banali. In tale quadro di riferimento si colloca la rinnovata figura del **"Comandante di Stazione"** nell'assunzione di sempre nuove e maggiori responsabilità. Oltre all'aspetto esterno, cioè quello di rapporto e confronto con popolazione ed Istituzioni, non va trascurato quello interno alla propria Amministrazione ove si evidenzia la responsabilità del Comandante della Stazione in maniera univoca, quella delicatissima del governo del personale. E' difatti in capo al comandante della stazione che l'Amministrazione pone la piena responsabilità di ogni singola branca dell'attività istituzionale del reparto poiché si configura di fatto come vero e proprio fulcro del reparto del quale assume la direzione, essendone il responsabile e delle cui attività risponde alle varie Autorità e anche ai cittadini. Di contro, invece, questa figura giuridicamente è inquadrata, anziché nel **ruolo direttivo**, in quello **ad esso subordinato**. La legge n. 78 del 31 Marzo 2000, legge di riordino dell'Arma dei carabinieri e degli Ufficiali dell'Arma, ha in parte modificato tale situazione; difatti l'art. 15 lettera "e" del Dlvo. nr. 297 del 5 ottobre 2000, emanato in attuazione della citata legge delega, ora trasferito nell'articolo 173 let. e dgv. nr.66 del

15.3.2010, Codice dell'ordinamento militare, definisce i **Comandi di Stazione**: *“peculiari articolazioni di base dell'Arma dei Carabinieri a livello locale, cui compete la responsabilità diretta del controllo del territorio e delle connesse attività istituzionali, nonché l'assolvimento dei compiti militari. Sono retti, di massima ed in relazione alla rilevanza dell'impegno operativo, da maresciallo aiutante sostituto ufficiale di pubblica sicurezza luogotenente e da maresciallo aiutante sostituto ufficiale di pubblica sicurezza o maresciallo capo”*. La legge, pertanto, già definisce quali sono i compiti della stazione e di conseguenza del Comandante di Stazione, in capo al quale sono conferite responsabilità precise e **di evidente rilevanza**. Si tratta di compiti che riguardano sia l'aspetto di polizia di sicurezza, di prevenzione e di polizia giudiziaria, sia l'aspetto militare nell'assolvimento di compiti militari nella sua veste di ufficiale di polizia giudiziaria militare. La norma legislativa definisce altresì il grado al quale il livello di comando è affidato (Luogotenente, Mar.A.s. Ufficiale di Pubblica Sicurezza e Mar. Capo).

- **ha la direzione immediata del servizio istituzionale nel proprio territorio**; - esegue e dirige i servizi di polizia giudiziaria dei quali è il responsabile e ne risponde personalmente ed in prima persona all'Autorità Giudiziaria (*E' il caso di evidenziare come l'Autorità Giudiziaria indirizza le sue richieste: “Al signor Comandante della Stazione Carabinieri di.....”*). *Nelle deleghe evidenzia: “la S.V. quale autorità di Polizia Giudiziaria del luogo, ad indagini ultimate mi trasmetterà l'esito con un'unica informativa riepilogativa di tutta l'attività di P.G.”*. *In caso di testimonianza per processi particolari, il presidente del Tribunale così si è espresso: “Lei in qualità di comandante della Stazione Carabinieri di....., direttamente responsabile degli uomini posti alle sue dipendenze, quando è venuto a conoscenza dei fatti, che direttive ha impartito, personalmente che cosa ha fatto, i suoi uomini lo hanno informato sulle specifiche attività svolta e lei che provvedimenti ha adottato?”*). Si evidenziano tali situazioni al solo fine di far risaltare all'occhio del lettore del presente elaborato, di come siano cambiati i rapporti con questa figura giuridica e di quali responsabilità egli è gravato in prima persona ma anche della considerazione che l'Autorità Giudiziaria ripone in tale figura; - assume le informazioni di competenza di cui è responsabile; - assiste e dirige i servizi di ordine pubblico nell'ambito del proprio territorio. (*Nella specifica materia della direzione dei servizi di Ordine Pubblico deve operare secondo il dettato del T.U.L.P.S.- R.D. nr. 773 del 18.06.1931- artt. 18-24 e del relativo Regolamento di Esecuzione*); - visita i comuni e le frazioni del territorio al fine di tenersi costantemente informato dei fatti, degli avvenimenti e delle situazioni locali; - risponde personalmente della regolare e tempestiva esecuzione degli ordini e delle richieste ricevute; - predispone ed attua tutte le misure ritenute necessarie (**che egli ritiene necessarie**) per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. A tal fine si tiene sempre al corrente della situazione in modo da non farsi mai sorprendere dagli eventi ed essere sempre in grado di svolgere azione pronta e decisa, adeguata alle necessità contingenti; - è direttamente responsabile dell'impiego, della disciplina e dell'addestramento e del governo del personale posto alle sue dirette dipendenze sul conto dei quali redige le note caratteristiche; - è direttamente responsabile di tutti i materiali e delle apparecchiature in dotazione al reparto, quale consegnatario per debito di custodia; - è responsabile degli arrestati custoditi nelle camere di sicurezza, della sicurezza del personale in relazione alla normativa antinfortunistica nel cui ambito assume la qualifica di “preposto”, degli oggetti e dei valori sequestrati per ragioni varie; è altresì il responsabile del funzionamento ed aggiornamento dei vari programmi ed applicativi informatici installati; - mantiene costantemente contatti con le Autorità civili, militari e religiose del proprio territorio; - **Se comandante di stazione distaccata ha, inoltre, l'obbligo di presentarsi**: - agli ufficiali generali delle FF.AA., ed agli ufficiali dell'Arma di ogni grado che per qualsivoglia motivo si trovino nel territorio di competenza della stazione; - ai comandanti delle FF.AA. in marcia od esercitazione; - agli ufficiali delle FF.AA. che viaggiano per servizio e che lo abbiano informato del loro arrivo; - **interviene nei pubblici e privati dissidi**.

Inoltre, con l'attuale evoluzione legislativa è responsabile: - degli accompagnamenti coattivi in tutto il territorio nazionale; - dell'accesso agli atti amministrativi da parte dei cittadini, accessi che sono aumentati in maniera esponenziale (esposti, interventi per incidenti stradali, liti tra condomini, tra coniugi separati ecc.), ma anche da parte dei militari stessi; - della procedura per le sospensioni patenti di guida su delega delle Prefetture che con le modifiche al C.d.S. sono centinaia e dei conseguenti aggiornamenti SDI; - delle decine di persone sottoposte: agli obblighi di firma, alla libertà vigilata, all'obbligo e/o divieto di dimora, agli arresti domiciliari, alla detenzione domiciliare (in particolare nelle grandi aree metropolitane, vds. decreti SEVERINO/CANCELLIERI svuota carceri); - delle decine e decine di deleghe di indagini da parte dell'A.G. (Interrogatori, sommarie informazioni, acquisizione tabulati telefonici, tentativi di conciliazione ecc.....).

2.4. Indipendentemente dai compiti stabiliti da leggi e regolamenti è di tutta evidenza che l'operato del comandante di stazione va ben oltre. Difatti, è noto a tutti quale sia la disponibilità incondizionata dello stesso che, vivendo la realtà locale in cui egli opera, si trova quotidianamente ad interagire con popolazione ed Autorità locali per qualsiasi esigenza ed a qualunque ora del giorno e della notte. **Quindi, sintetizzando, il “Comandante di Stazione”**: *“E' responsabile diretto del controllo del territorio e delle connesse attività istituzionali. Svolge all'uopo tutte le funzioni di polizia giudiziaria, di sicurezza e amministrativa che gli sono proprie. Ha la direzione immediata del servizio istituzionale nel territorio del suo reparto, ove, dirigendo anche i servizi di polizia giudiziaria, svolge attività d'indagine, sia d'iniziativa che delegata*

dall'autorità giudiziaria (ordinaria e/o militare). Nell'esercizio delle sue funzioni interviene nei pubblici e privati dissidi ed esercita ogni opportuna iniziativa volta a far adottare idonee misure di prevenzione nei confronti delle persone socialmente pericolose. Nell'ambito della gestione delle risorse umane e patrimoniali, è responsabile: dell'impiego tecnico-operativo, della disciplina e dell'addestramento del personale posto alle sue dirette dipendenze; dell'immobile (manutenzione –igiene – sanità - sicurezza), dei mezzi posti a sua disposizione ecc.”

Quelle appena viste sono sintetiche enunciazioni, derivanti da norme di legge e regolamentari, da cui poi si deducono la miriade di incombenze che fanno capo al Comandante di Stazione, che qualificano la stazione, nello stretto ambito militare, riconoscendole una veste di distaccamento militare. Di contro il ruolo del Comandante di Stazione non assurge alla sua giusta connotazione in quanto inserito ancora in una posizione giuridica non confacente agli effettivi compiti svolti con evidente delusione per il personale di tale ruolo, sia dal punto di vista morale e sia dal punto di vista giuridico – economico-funzionale. Dal confronto con le altre amministrazioni statali (e potremmo aggiungere anche private) emerge che nessun altro soggetto di pari livello retributivo riassume in una unica figura l'esercizio delle stesse mansioni ed ha il carico delle responsabilità che ha un Comandante di Stazione Carabinieri. A puro titolo esemplificativo si pensi ad un Ispettore della Polizia di Stato, tabellarmente paritetico al nostro “Maresciallo”. Ebbene tale figura non espleta, se non per casi sporadici e per limitati specifici settori di competenza (vedasi il Comandante di Sottosezione di Polizia Stradale), funzione di comando; difatti la normalità per detto Ispettore è quella di svolgere il compito di addetto ad un ufficio (Squadra Mobile, Digos, Ufficio di Gabinetto, Ufficio Immigrazione ecc.), di contro la tabella lo pone allo stesso livello stipendiale del Maresciallo Comandante di Stazione e, quindi, percepisce gli stessi emolumenti. Per completezza va riportato che nella struttura della Polizia di Stato le funzioni (ricordiamo assolute nell'Arma dai Marescialli Comandanti di Stazione), sono conferite alla categoria dei direttivi ed in parte a quella dei dirigenti.

2.5. Il decreto legislativo n.82 del 28.2.2001 nell'istituire, nell'ambito della Polizia di Stato, la figura dell'Ispettore Superiore Sostituto Commissario (equivalente al Luogotenente nell'Arma dei Carabinieri, istituita con decreto legislativo n. 83 del 28.2.2001) ha previsto che a tale figura: “possono essere attribuite, nell'ambito delle funzioni di cui all'art. 26 comma 5 (del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197) le funzioni di vice dirigente di uffici o unità organiche in cui, oltre al funzionario preposto, non vi siano altri funzionari del ruolo commissari o del ruolo direttivo speciale. Con decreto del capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza sono individuati gli uffici nell'ambito dei quali possono essere affidate le funzioni predette. Al sostituto commissario, pertanto, **può** essere conferita la massima carica di Vice **Dirigente**, ma solo per quegli uffici, individuati con Decreto, ove oltre al Dirigente non sia presente un altro funzionario; pratica, tra l'altro, raramente attuata. Nell'Arma, invece, assistiamo ad una situazione opposta; Infatti basti solo pensare che **4668 stazioni**, al servizio delle popolazioni di **8100 comuni italiani**, sono **dirette stabilmente** da Luogotenenti, Marescialli Aiutanti e Marescialli Capo; inoltre contrariamente al dettato normativo tantissime sono comandate addirittura da Marescialli ordinari e da marescialli neo promossi. Tale situazione non è una novità e non deve meravigliare atteso che i Comandanti di Stazione da sempre hanno svolto e continuano a svolgere funzioni direttive, funzioni che gli Ispettori della Polizia di Stato non esercitano. Anche in alcuni piccoli comuni ad alcuni comandanti di polizia municipale viene addirittura corrisposta la “Dirigenza” con gli importanti risvolti di natura economica che essa comporta. Il comandante di stazione, invece, in contrasto ad ogni regola e ad ogni logica, stante le richiamate responsabilità e compiti connessi con la sua figura, continua ad essere relegato in una “categoria” addirittura subordinata ai direttivi. Ad ulteriore riprova si evidenzia come negli ultimi anni, la progressiva eliminazione di numerosi posti di comando, fino ad ora riservati ai Marescialli, vengono oramai devoluti al solo ruolo Ufficiali. Esempio ne sono la quasi oramai avvenuta sostituzione dei Comandanti di NORM e dei nuclei investigativi con Ufficiali. Sono forse cambiati i compiti del nucleo operativo e radiomobile e del nucleo investigativo? Assolutamente no! E' cambiato solamente il Comandante che ora riveste una posizione giuridica diversa, quella del direttivo ed in alcuni casi del Dirigente. Stessa situazione con le Tenenze, (al comando appunto di Ufficiali - direttivi con il grado di Sottotenente/Tenente) o, per meglio dire, del cambiamento della denominazione del reparto da Stazione a Tenenza (a fronte di un piccolo incremento di organico, spesso non attuato). Sono forse cambiati i compiti? Assolutamente no! I compiti della Tenenza sono gli stessi della Stazione e non è il numero di uomini in organico al reparto che può fare la differenza anche perché molti reparti diretti da personale del ruolo Ispettori contano nel proprio organico un numero di unità superiore a quello delle Tenenze. Il Comando Generale, con propria circolare ha disposto, giustamente, che le Tenenze possono essere comandate da Luogotenenti (cioè il grado apicale del ruolo Ispettori). Di fatto, però, per la maggior parte continuano ad essere affidate agli Ufficiali. Da quanto appena detto appare del tutto evidente che i Comandanti di Stazione, hanno da sempre svolto il ruolo proprio dei direttivi anche se dal punto di vista giuridico – economico-funzionale tale ruolo non gli è stato mai riconosciuto. Ad onor del vero bisogna dire che un riconoscimento parziale nel passato vi è stato ma nessuno ne ha tenuto o ne ha voluto tenere conto, passando la pronuncia inosservata, forse anche per colpa dei Comandanti di Stazione e, comunque, degli allora sottufficiali in genere.

La sentenza nr.1614 dell'11.11.1989 del T.A.R. Lazio emanata a seguito del ricorso proposto da quasi tutti i sottufficiali dell'Arma dell'epoca che adirano la Giustizia Amministrativa per vedere riconosciuto il loro diritto ad essere equiparati agli Ispettori della Polizia di Stato, stabili, tra l'altro, che i sottufficiali dei carabinieri svolgevano e svolgono funzioni analoghe a quelle degli Ispettori della Polizia di Stato **ed in alcuni casi, esaminando i compiti dei Comandanti di Stazione, addirittura superiori.** (Come è stato posto in evidenza nel presente capitolo, quasi mai gli ispettori della Polizia di Stato hanno funzioni di comando e responsabilità analoghe a quelle dei Marescialli Comandanti di Reparto). Ma ci voleva una sentenza del T.A.R. per stabilire quello che era già a tutti evidente? *Vi è stata una evidente minore attenzione sia della scala gerarchica ma soprattutto di tutta la categoria dei Comandanti di Stazione e della Rappresentanza Militare nel non avere colto la grande portata della sentenza del T.A.R. Lazio sulla quale si poteva e si può tuttora fare leva, soprattutto in sede di concertazione contrattuale (quando sarà).*

CAPITOLO III

VALUTAZIONI - PROBLEMATICHE

3. VALUTAZIONI E PROBLEMATICHE.

3.1. Da quanto precede appare chiaro che la figura del Comandante di Stazione è del tutto unica nel panorama della Difesa e della Sicurezza Nazionale. Allo stesso viene riconosciuta una caratura e un livello professionale tale che non si evidenzia in altri soggetti di pari livello presso altre pubbliche o private Amministrazioni. Egli assomma in se caratteristiche, requisiti e funzioni che sono proprie dei ruoli direttivi/dirigenziali. I Comandanti di Stazione però non hanno mai lamentato e non lamentano l'onerosità dei loro compiti, che comportano non indifferenti sacrifici personali e familiari, ma intendono richiedere il giusto riconoscimento degli oneri che i compiti loro affidati comportano. Giusto riconoscimento che deve necessariamente tradursi in un diverso inquadramento giuridico-economico-funzionale, non disgiunto da una ritrovata autonomia che negli ultimi anni è venuta progressivamente a scemare tanto da rendere il comandante di stazione "un semplice esecutore" di disposizioni altrui, senza più la possibilità di dedicarsi al controllo del territorio affidato alla sua responsabilità, nonostante i ripetuti richiami della scala gerarchica, in merito si citano a titolo esemplificativo le seguenti circolari: **n. 1160/6-2 dell'11.2.1991; n. 1160/7-1-1990 del 18.4.1991 e n.1160/9- 1-1990 del 23.11.1992 del Comando Generale dell'Arma dei carabinieri - Il Reparto SM - Ufficio Operazioni, nonché la premessa al Regolamento Generale dell'Arma ed in particolare il n. 47 dello stesso Regolamento.**

3.2. Varie sono le problematiche che spaziano dal personale, per numero e qualità, ai mezzi. Alla Stazione, oramai, nessuno vuole prestarvi servizio. Il personale meno capace, punito e/o sotto procedimento penale veniva e viene trasferito alla Stazione. I servizi da attuarsi sul territorio vengono, oramai con una incomprensibile sistematicità, disposti dai superiori comandi (tutto confluisce nella famosa ORDINANZA) riducendo il Comandante della Stazione **ad un mero trascrittore** dei servizi sul memoriale, annullando così il suo valore umano, la dignità di comandante e di tutore dell'ordine, in contrasto con leggi e regolamenti. Negli ultimi tempi i Comandanti di alcune Compagnia/Gruppo/Provinciale hanno, addirittura redatto dei programma settimanali/mensili con giorni ed orari delle pattuglie che la stazione deve effettuare ed in alcuni casi che il C/te della Stazione deve capeggiare. In sostanza altri decidono quali servizi e in che orari la stazione li deve esprimere, senza tenere minimamente conto delle esigenze del territorio affidato a quel comandante di stazione al quale, però, si chiede contezza di quello che in quel territorio accade. In alcuni casi e sempre con maggiore sistematicità il personale di una Stazione viene dirottato a fare servizio in altro territorio quindi sguarnendo di fatto il presidio ove dovrebbe essere deputato ad operare. Verrebbe da dire che, come in politica, il pensiero federalistico è solo di pochi. Tutto ciò appare anche in contrasto con:

• **l'art. 1, comma 2 let. B del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 297** che così recita "... la ridefinizione della struttura ordinativa, conferendo caratterizzazioni funzionali ai vari livelli gerarchici, che evitino duplicazioni di attività ed **accrescano le capacità operative dell'organizzazione territoriale dell'Arma, con particolare riferimento alle stazioni**"; **l'art. 15 del dlgs. n. 297 del 5 ottobre 2000 ora trasferito nell'articolo 173 lett. e dlgs. n.66 del 15.3.2010** (Codice dell'Ordinamento Militare) che, come visto, **definisce i Comandi di Stazione : "peculiari articolazioni di base dell'Arma dei Carabinieri a livello locale, cui compete la responsabilità diretta del controllo del territorio e delle connesse attività istituzionali, nonché l'assolvimento dei compiti militari. Come si può, per legge, avere "la responsabilità diretta del controllo del territorio ecc..." e non poter disporre del personale per la sua attuazione?**

3.3. Il coinvolgimento partecipativo della Rappresentanza Militare è elemento indispensabile per la rappresentazione, nelle sedi opportune, delle aspirazioni e delle rivendicazioni dei Comandanti di Stazione. La Rappresentanza dovrà coinvolgere le gerarchie dell'Arma affinché si convincano della serietà e della giustezza dei riconoscimenti richiesti, per l'elaborazione di proposte serie e convincenti da presentare all'Autorità di Governo. Sono, però, soprattutto i Comandanti di Stazione che devono prendere coscienza del loro delicato e specifico ruolo, della loro delicata posizione e dei particolari doveri, sia verso lo stato che verso la società, per far valere nelle giuste sedi, anche giurisdizionali, i loro diritti.

4. PROPOSTE.

Al fine di risolvere in parte alcune problematiche evidenziate si propone ch :

4.1 Il Luogotenente sia destinato al comando anche delle **Tenenze**, anche di nuova istituzione. (*Giova evidenziare, come precedentemente accennato, che con D. L.vo nr. 83 del 28 febbraio 2001 recante disposizioni integrative correttive al D. Lgs. 12 maggio 1995 nr. 198, legge di riordino dei ruoli e carriere,   stata istituita la qualifica apicale di “Luogotenente”, raggiungibile esclusivamente dal grado di Maresciallo Aiutante s. U.P.S. ai sensi dell’art. 38 ter, che al comma 3 cos  recita: “ai marescialli aiutanti che abbiano maturato otto anni (poi ridotti a sette) dall’attribuzione dello scatto aggiuntivo di cui al comma 1, che nel triennio precedente abbiano ottenuto, in sede di valutazione caratteristica, la qualifica di eccellente o giudizio equivalente e nell’ultimo biennio non abbiano riportato alcuna sanzione disciplinare pi  grave del rimprovero e non si trovino nelle condizioni di cui al comma 2,   conferita con procedura selettiva per titoli, la qualifica di “Luogotenente”, cui ne consegue l’attribuzione di uno scatto aggiuntivo. I successivi commi disciplinano le modalit  di svolgimento delle selezioni. Inoltre detto provvedimento legislativo oltre a fissare i parametri e i requisiti per l’accesso alla qualifica di “Luogotenente”, precisa che “il Luogotenente” ha rango preminente sui pari grado e dispone che a detto personale possono essere affidati incarichi di “massima responsabilit  ed impegno operativo”. Va anche tenuto in debita considerazione che per transitare nel grado di M. A. s. U. P. S., bisogna ormai sostenere un esame, con prova scritta ed orale perch    divenuto impossibile essere promossi attraverso le normali valutazioni di avanzamento (unica categoria nell’Arma che per essere promossa deve sostenere un esame). Il Comando Generale dell’Arma in data 1 giugno 2001 con propria determinazione nr. 86/233-15-1990 ha stabilito, elencandoli, gli incarichi da affidare al M.A. s. U.P.S. – Luogotenente, tra questi, forse per dimenticanza o per altra motivazione non conosciuta, non   stata inserito il comando della Tenenza. Forse perch  il comando della Tenenza non rientra tra gli incarichi cosiddetti di “massima responsabilit  ed impegno operativo”. La Tenenza ha gli stessi analoghi compiti della Stazione, solo qualche unit  in pi , cambia il nome ma non la sostanza e non risulta che il S.Ten./ Ten. abbia compiti diversi o speciali rispetto al Luogotenente. Tale apicale qualifica rimarrebbe illogica e incomprensibile se non adeguatamente valorizzata e impiegata. Si propone altres  che per l’assunzione del comando delle Tenenze, vengano diramate le opportune interpellanze anche a livello nazionale oltre che locale. Valutando anche la possibilit  affin  il ruolo Luogotenenti possa essere gestito dall’Ufficio Personale Ufficiali).*

4.2. art. 848 codice dell’ordinamento militare:

-aggiungere il comma 5: i comandanti di stazione nel quadro delle competenze stabilite dalle attribuzioni loro conferite in relazione alla specifica qualifica, cui ricorre autonoma responsabilit  decisionale e rilevante professionalit , esercita compiti di comando, di direzione, di coordinamento e di controllo del personale posto alle sue dipendenze; provvede alla gestione ed all’impiego delle risorse assegnate secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicit , al fine di assicurare la funzionalit  del servizio per il conseguimento degli obiettivi istituzionali; assume piena responsabilit  per le direttive impartite e per i risultati conseguiti; adotta i provvedimenti delegati e le iniziative connesse con l’espletamento dei servizi d’istituto nell’ambito del comando cui   preposto; formula proposte ed esprime pareri al rispettivo superiore gerarchico; **- aggiungere il comma 6: agli ispettori, titolari di comando di stazione carabinieri,   conferita, sino al loro trasferimento definitivo ad altro incarico, la qualifica di ufficiale di Pubblica Sicurezza.**(sarebbe auspicabile che ci  avvenisse per tutti i luogotenenti e masups).

4.3. art. 173 del codice dell’ordinamento militare. - al primo comma lettera “e”, dopo la parola maresciallo capo, aggiungere il seguente periodo: **al ruolo di comandante di stazione si accede a domanda e/o d’ufficio attraverso una valutazione interna per titoli, dopo aver in ogni caso espletato servizio in reparti della linea territoriale per un periodo non inferiore ad anni cinque e previa frequenza di un corso di aggiornamento di trenta giorni.**

4.4. Alla modifica degli articoli sopra citati dovr , naturalmente, correlarsi anche una modifica **degli artt. 43 e 43 bis della legge 121 / 1981** e successive modifiche prevedendo anche per la funzione di comandante di stazione lo stesso trattamento economico riconosciuto al personale dei direttivi, **salvaguardando le anzianit  maturate.**

4.5. Estendere l’indennit  di comando a tutti i comandanti di stazione (in questa sede   doveroso segnalare che tale indennit  dovrebbe essere estesa a tutti coloro che esercitano funzioni di comando). Non si pu  pi  tacere e non mettere in evidenza la profonda iniquit  provocata all’interno della stessa categoria dei comandanti di stazione, ma anche nei confronti di tutti coloro che esercitano funzioni di comando, tenendo altres  presente che nelle altre FF.AA. tale indennit  viene corrisposta quasi a pioggia (tutti i compilatori di note caratteristiche la percepiscono compresi: capi-ufficio, capi-nucleo giardinaggio, capo-laboratorio fotografico, etc. anche quando si tratta di Mar./Serg. con alle dipendenze 2/3 militari).

4.6. Rivedere i distintivi di grado del ruolo Ispettori poich  quelli attuali sono identici a quelli dei Sovrintendenti della P. di S. mentre le Polizie locali hanno ormai distintivi di grado uguali a quelle degli ufficiali delle FF.AA e dei direttivi e dirigenti delle FF.PP. ad ordinamento civile;

4.7. L'attuale congiuntura economica non consente più nemmeno di soddisfare le esigenze del turn-over per cui la forza effettiva dell'Arma dei carabinieri è destinata a diminuire ancora di più nonostante sia già abbondantemente deficitaria. Pensare di continuare a mantenere una struttura ordinativa come quella attuale non è più realistico. I vari reparti, ma soprattutto le stazioni che sono quelle a diretto contatto con l'utenza, sono in profonda crisi poiché non riescono più a soddisfare le esigenze dei cittadini ed il personale, il comandante di stazione in primis, si sente oramai inadeguato ed impotente poiché nonostante ogni buon proposito non riesce più a soddisfare le esigenze dei cittadini sempre più pressanti. Occorrerà pertanto rivedere in fretta (la rivisitazione in atto appare troppo lenta e discontinua) la struttura per adeguarla alle sempre minori forze disponibili ma soprattutto sarà necessario che il Comando Generale dell'Arma chiarisca bene (non solo a parole ma con i fatti) se ritiene ancora la stazione un reparto indispensabile **o se invece lo ritiene un modello sorpassato eventualmente da sostituire con un altro.** Poiché è intima convinzione dei relatori del presente studio che la stazione sia tuttora **“il reparto di eccellenza”** e la **“punta di diamante”** dell'Arma dei carabinieri. E' assolutamente indispensabile che il Comando Generale rivitalizzi tali reparti in modo da mettere il comandante di stazione nelle condizioni di esprimere al meglio tutte le potenzialità del personale posto alle sue dipendenze che chiede solamente di poter servire lo Stato con serenità ed al meglio delle proprie possibilità. Sulla base di tali considerazioni appare indispensabile rimodulare la struttura, tenendo conto delle forze sempre più esigue, prevedendo: - un accorpamento delle stazioni con forza minima che oramai non riescono ad esprimere servizi esterni e sono ridotte a meri notai del crimine che ricevono denunce che non saranno mai sviluppate ai fini investigativi (alcune stazioni hanno forza effettiva di 1+2); - ancora di più, il declassamento di alcune compagnie a minor impegno operativo lasciando le stazioni rafforzate nell'organico o l'istituzione di tenenze al comando di luogotenenti; - l'assegnazione di autovettura con targa di copertura anche per le stazioni, in particolare per quelle operativamente impegnate o più sensibili sotto il profilo dell'O.P. e della P.S. (in quasi tutte le stazioni, i carabinieri per effettuare servizi investigativi utilizzano le autovetture e/o scooter di proprietà privata con i rischi che ne conseguono); - l'abolizione di tutti quei registri e materiale cartaceo vario, oramai inutili e non più aderenti alla realtà. - che le visite alla stazione avvengano **con cadenza semestrale** (andrebbero eliminate del tutto). Le vie da seguire possono essere diverse ma dovranno essere perseguite con **decisione, serenità di animi e di intenti, ma soprattutto con la giusta e dovuta convinzione.** **Le norme, a parere di questo gruppo di lavoro, come abbiamo avuto modo di vedere, esistono già, vanno solo applicate e opportunamente modificate ed adattate alle nuove realtà sociali. Ma va soprattutto deciso rapidamente cosa fare con le Stazioni, tenerle o sopprimerle! Se si decide di tenerle allora andranno messe subito nelle condizioni di essere efficienti e fare in maniera tale che l'Arma sia sempre presente e vicino alla gente. Se si decide di non tenerle si provveda alla loro immediata chiusura.**

CAPITOLO V

CONCLUSIONI.

5.1. Questo gruppo di lavoro per l'esame delle problematiche del comandante di stazione e della Stazione al termine dell'attività, intende evidenziare come il documento che ne è scaturito potrà non essere ritenuto del tutto esaustivo e potrà essere oggetto di aggiunte e varianti, di critiche e di dibattito. Ma era proprio questo l'intendimento che il gruppo, al momento della sua costituzione, si era prefisso: aprire una discussione su un tema spinoso e delicato. L'augurio che il gruppo di lavoro si sente di auspicare è che la rappresentanza militare tenga in debita considerazione le problematiche evidenziate, sostenendo con la scala gerarchica le giuste rivendicazioni del personale di tale categoria con il dichiarato scopo di risolvere definitivamente tale iniqua situazione, consentendo che la storica figura del comandante di stazione possa, finalmente, trovare nell'attuale panorama istituzionale la giusta collocazione giuridico – economica – funzionale; ciò anche nelle ventilate e non ben definite ipotesi di nuovi scenari riorganizzativi delle FF. PP., laddove la figura ed il ruolo del comandante di stazione potrà confermarsi quale elemento determinante, distintivo ed esclusivo per l'Arma dei carabinieri (bandendo le voci della loro dipendenza dai commissariati di Polizia). Il presente documento dovrà essere sicuramente tenuto in debita considerazione allorquando si andrà a redigere quello sul **“riordino delle carriere” di cui pure se ne parla da almeno 13 anni.**

5.2. In questa sede il gruppo di lavoro, **intende, infine, esprimere il proprio sentito vivo ringraziamento al signor Comandante Interregionale ed al Co.I.R. “Podgora”** per avere permesso e sostenuto gli incontri e quindi la redazione di questo documento.

5.3. Per concludere, a conferma di quanto sin qui detto, si vogliono ricordare le lusinghiere parole:

- del Presidente della Repubblica, Onorevole Giorgio Napolitano, nel messaggio augurale rivolto all'Arma dei carabinieri **il 5 giugno 2013 in occasione del 199° anniversario della Fondazione:**
“i carabinieri hanno accompagnato nella storia la vita quotidiana degli italiani vegliando sulla loro sicurezza e con essi hanno intessuto un legame profondo, fatto di solidarietà, fiducia, dedizione al bene comune, capacità di corrispondere ai bisogni della gente. Ne sono espressione impareggiabile le stazioni, autentici simboli della vicinanza dello stato ai cittadini e punto di riferimento delle comunità, alle quali garantiscono ordine e legalità ma anche quel senso di serenità che concorre a preservarne la coesione sociale.

- del Comandante Generale dell'Arma **G.C.A. Leonardo GALLITELLI**, nel discorso pronunciato il giorno 30 giugno 2013 in occasione del giuramento e imposizione degli alamari agli allievi Marescialli del 2° corso triennale: “voi carissimi ragazzi siete qui e già coniugate i verbi al futuro, voi siete tra i fortunati, voi vedete il vostro futuro e lo potete iscrivere nelle *sorti e nei destini dell'Arma dei Carabinieri*, una delle istituzioni di riferimento del nostro paese. Il vostro primo sforzo sarà quello di aiutare la società anch'essa chiamata a coniugare i verbi al futuro, vedere un futuro di progresso, di sviluppo, di benessere,..... Entrate oggi visibilmente a far parte dell'Arma dei Carabinieri e siete *destinati tutti ad incarnare quella funzione singolare di comandante di stazione. La stazione per l'Arma dei Carabinieri è logica essenzialità. E oggi la sua entità vive nell'Arma dalle sue origini, erano 113 nel 1814 nel regno sardo – piemontese, sono 4668 oggi al servizio degli 8100 comuni italiani. Quella del comandante della stazione è figura che peraltro vediamo anche scolpita nella iconografia nazionale, è figura che si impone non solo alle menti ma ai cuori degli italiani. E se l'Arma oggi può contare su tanto credito e tanta affidabilità e se gli italiani oggi vogliono bene all'Arma, il merito, direi anche unico, è di questa mitica figura che ha incarnato e incarna tuttoggi la presenza dello stato ovunque, nei grandi e nei piccoli centri.* Voi sarete argine al crimine

Al Sig. Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, infine, vogliamo dire : “ sig. Generale l'ora delle belle parole è ormai terminata, adesso bisogna passare ai fatti”. A tal fine chiediamo al sig. Comandante Interregionale di esaminare le argomentazioni sopra rappresentate , eventualmente con il concorso del gruppo di lavoro, per trarne i necessari spunti da rappresentare superiormente, con l'auspicio che questo elaborato non segua la stessa sorte dell' analogo lavoro effettuato in passato. Al Cocer chiediamo ulteriormente di sostenere con forza nelle sedi opportune le giuste aspettative dei comandanti di stazione.

RELATORI del gruppo di lavoro dei delegati dei Co.Ba.R. confluenti del Comando Interregionale Carabinieri Podgora con il Co.I.R. Podgora. Roma 9 ottobre 2013.

Luogotenente	Antonio	CUTILLO	delegato Co.Ba.R. Lazio
Luogotenente	Giuseppe	ALAIMO	delegato Co.Ba.R. Toscana
Luogotenente	Giancarlo	LIPPI	delegato Co.Ba.R. Sardegna
Luogotenente	Giovanni	MOLA	delegato Co. Ce.R..
Luogotenente	Antonello	SCANU	delegato Co.I.R. Podgora
Luogotenente	Carmine	CAFORIO	delegato Co.Ba.R. Lazio
M.A.s.U.P.S	Nicola	D'ALESSIO	delegato Co.Ba.R. C.N.A. Chieti
M.A.s.U.P.S.	Giovanni	ALFIERI	delegato Co.Ba.R. Toscana
Mar. Ca	Paolo	PETRACCA	delegato Co.Ba.R. Marche
Mar. Ca	Sergio	PAPPONE	delegato Co.Ba.R. Umbria
Mar. Ca	Gianluca	SURIANO	delegato Co.Ba.R. Sardegna